

3. RIMESCOLAMENTO TRA DUE SECOLI (1784-1839)

Nella seconda parte del Settecento, il riformismo asburgico modificò in maniera sostanziale l'insegnamento scolastico; tale riforma influì sulle sedi del Seminario di Milano. Nel 1784 il Seminario minore di Celana, non appartenente ai confini della Lombardia austriaca, è ceduto a Bergamo. Due anni più tardi è inaugurato a Pavia il Seminario Generale. Giuseppe II e i suoi funzionari lo vollero come unica istituzione formativa per i chierici di teologia delle diocesi della Lombardia austriaca. Così, per 5 anni (1786-91) le tre sedi cittadine del Seminario di Milano si videro svuotate di alunni. Anche le scuole inferiori, e gli annessi Seminari minori, vissero anni critici, poiché i ragazzi e gli adolescenti frequentarono obbligatoriamente le Scuole Normali e i ginnasi-licei governativi.

Quello che avvenne in seguito alla morte di Giuseppe II (1790) e all'ondata rivoluzionaria e napoleonica – soprattutto a partire dalla presenza delle armate francesi nel milanese (1796) –, è tanto complesso da non poter essere ricostruito nei termini succinti richiesti da questa notizia storica. Per le sedi del Seminario è sufficiente ricordare quanto segue. Il Collegio Elvetico è soppresso e il Seminario della Canonica è requisito per fini militari. Sicché in Milano rimane il solo Seminario di Porta Orientale. La sede di Monza è soppressa nel 1786 per essere riaperta, in altro luogo della città, nel 1792. Tre anni dopo, per controbilanciare la sparizione di Celana avvenuta poco più di dieci anni prima, prende vita un nuovo Seminario Minore a Castello sopra Lecco. Quest'istituzione rimarrà in vigore sino al 1839, quando gli alunni rimasti passano al Seminario ginnasiale di Seveso. Quest'ultimo Seminario risaliva al 1818 ed era il frutto della cessione del convento domenicano di S. Pietro Martire da parte del governo austriaco. Quest'ultimo voleva, in tal modo, dare un compenso rispetto al Seminario di Arona, passato sotto i Savoia nel 1817.